



Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

GIUGNO 1994

Marco sacerdote, ora a chi tocca?

A tre anni dall'ordinazione presbiterale di don Nicola De Blasio, il Signore ci fa dono di un altro novello sacerdote.

Dopo gli anni di preparazione culturale e spirituale nel Seminario Arcivescovile di Benevento, Marco Franzese raggiunge il traguardo del sacerdozio e tutta la comunità dell'Addolorata, che ha pregato e seguito le varie tappe del suo cammino, vive ora un momento di grazia.

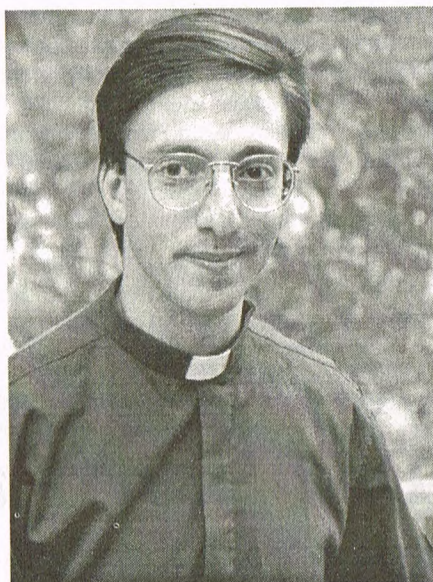
Ogni sacerdote è un grande dono, non solo per la parrocchia, ma per la Chiesa e l'intera umanità. Solo nella luce di Dio, un giorno potremo capire la grande valenza positiva per la storia degli uomini del ministero del prete.

Tante volte, negli incontri con i ragazzi, i giovani e le famiglie, abbiamo invocato il Padrone della messe per le vocazioni e particolarmente per quelle sacerdotali e religiose. Il seme è stato abbondantemente seminato. Marco è certamente tra i nostri giovani più generosi che ha saputo dire "sì", come gli apostoli, alla chiamata del Signore. Sono sicuro che altri semi stanno per germogliare, e tanti ragazzi sono affascinati da Cristo e dal suo progetto, e aspettano solo la pioggia della preghiera.

Esultanti di gioia esprimiamo a don Marco il nostro affetto e stima, gli auguriamo di proseguire sulla via della santità e della piena configurazione a Cristo sommo ed eterno sacerdote. Il Signore continui a chiamare altri giovani e ragazze del nostro Rione e trovi risposte di cuori coraggiosi decisi a consacrarsi a Lui e a partire per annunciare il vangelo fino agli estremi confini della terra.

Marco è uscito dal Seminario, ora a chi tocca?

IL PARROCO



*La comunità parrocchiale
è lieta di annunciare*

*l'Ordinazione
Sacerdotale di*

**DON MARCO
FRANZESE**

il giorno 25 giugno 1994
alle ore 18.00
nella chiesa dell'Addolorata.

TRIDUO

- | | | |
|--------------|-----------|--|
| Mercoledì 22 | ore 18,15 | S. Rosario meditato |
| | ore 19,00 | Santa Messa con omelia di don Pasquale Lionetti |
| Giovedì 23 | ore 18,00 | Adorazione Eucaristica |
| | ore 19,00 | Santa Messa con omelia di don Livio Iannaccone |
| | ore 20,00 | Incontro per giovani "Canta la vita" con don Renato Trapani |
| Venerdì 24 | ore 18,15 | S. Rosario meditato |
| | ore 19,00 | Santa Messa con omelia di don Giancarlo D'Ambrosio |
| * * * | | |
| SABATO 25 | ore 18,00 | Ordinazione Sacerdotale presieduta da S. Ecc.za Rev.ma
Mons. SERAFINO SPROVIERI , Arcivescovo di Benevento |
| DOMENICA 26 | ore 12,00 | Santa Messa Solenne presieduta dal novello Sacerdote |

Marco Franzese è nato a Benevento il 13 ottobre 1969 da Raffaele e da Boffa Florinda. Il papà è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari nel 1980. Diplomatosi presso il liceo classico "Giannone" nel 1988, è entrato in Seminario il 3 ottobre dello stesso anno. Ha un fratello, il geometra Maurizio di 27 anni e una sorella, Donatella studentessa di giurisprudenza di 22 anni.

Ha ricevuto il ministero del lettorato l'8 dicembre del 1990, l'accolitato l'8 dicembre del 1991 e l'ordine del diaconato il 7 dicembre del 1993.



I giovani e la vocazione

Un giorno, in una classe dell'Istituto dove insegno la Religione, ho detto agli alunni: "Oggi vorrei parlare con voi della vocazione". Uno degli alunni si è alzato e mi ha detto: "Perché sempre questi discorsi ormai superati? Facciamo un discorso di attualità: per esempio i nostri problemi giovanili, la droga, il lavoro, l'amicizia, ecc."

Ora che si avvicina l'Ordinazione Sacerdotale di quattro giovani Marco, Carmine, Sergio e Teodoro mi è tornato alla mente questo episodio ed ho pensato ai giovani di Benevento, Pago Veiano, Circello e Cacciano (paesi di origine degli ordinandi) che certamente, di fronte ai preparativi, alla festa e all'invito che si sentiranno rivolgere per partecipare ai sacri riti, si chiederanno: "Come è possibile che ancora oggi, alle soglie del duemila, ci siano giovani che scelgono di farsi prete? E' un anacronismo! E' un discorso superato!". E invece ho pensato di cogliere proprio l'occasione dell'Ordinazione di Marco per riprendere quel discorso "superato" e cercare di farlo diventare "attuale".

Quando, circa sei anni fa, incontrai Marco al termine di una riunione sul tema della Giornata delle Vocazioni, gli chiesi: "Come sei arrivato alla decisione di diventare Sacerdote?" Egli mi rispose: "Volevo dare un senso alla mia vita". Nel cuore di ogni uomo si avverte un profondo bisogno di verità, di felicità, di autenticità.

Tanti giovani sono delusi perché sperano di trovare questi valori nelle realtà terrene ed umane che prima affascinano e poi deludono. Il discorso vocazionale vuole portare il giovane a scoprire prima di tutto il valore della vita e l'impegno nel dare senso alla propria vita come risposta ad una chiamata di Dio.

La vita non è un peso, né un qualcosa da mettere a rischio (stragi del sabato sera,

droga, ecc.), ma è un dono carico di energie meravigliose che devono essere messe a servizio dei fratelli per costruire insieme un mondo più bello. Il discorso vocazionale è anche una proposta di libertà: non è facendo "quello che voglio" che io sono libero, ma è quando scelgo Dio e i fratelli, senza interessi personali, che io esercito la mia libertà.

La vera libertà porta alla gioia che sola può riempire il cuore dei giovani. Il discorso vocazionale propone anche scelte chiare e precise: i giovani di oggi sembra abbiano paura di scelte definitive, preferiscono rimandare per timore di rischiare e sbagliare; un vero cammino vocazionale fondato su un autentico itinerario di fede, porta a scegliere il proprio stato di vita con decisione e fiducia.

Infine il discorso vocazionale di speciale consacrazione sacerdotale o religiosa, è una proposta a vivere in mezzo ai fratelli per

sostenerli nel loro cammino di fede, per illuminarli nelle loro scelte, per aiutarli ad uscire da situazioni difficili nelle quali vengono a trovarsi. L'attualità di questo discorso è dato dalla novità dei bisogni dei giovani di oggi che sperano di trovare nel prete un uomo che dice e ama la verità, che li aiuti a maturare come persone e come cristiani, che sia sempre presente e disponibile, che sia portatore di valori veri ed autentici, che sia, in fondo un uomo di Dio.

Quel giorno, in quella classe, il discorso sulla vocazione si è chiuso con gli alunni che mi hanno detto: "Torni ancora, per continuare il discorso!".

Vorrei augurare a Marco, al suo Parroco e alla sua parrocchia che quel discorso "superato" diventi sempre più attuale e che si ripetano tante altre occasioni per tornare su quel discorso.

DON POMPILIO CRISTINO

Don Marco: una silenziosa testimonianza missionaria

Una delle prime attenzioni per un educatore è rivolta alla indole, allo stile e quindi a quel che costituisce il carisma caratterizzante di un giovane. E in genere bastano alcuni colloqui, alcuni incontri per afferrare i valori spirituali che un giovane consapevolmente o no porta chiusi dentro di sé.

Se dovessi dire di Marco qualcosa di questo direi che nonostante il suo riserbo, sospensivo e silenzioso, questi valori li manifestò subito.

Il primo incontro a Campitello Matese, in una sera di luglio, in un clima fresco e leggero, con Marco si parlò di amicizia, di generosità, di donazione. A Marco queste

parole erano familiari: le teneva sulle labbra e nel cuore; le pronunciava in modo dimesso, ma con entusiasmo e convinzione.

Le esprimeva con gioia, con una sensibilità propria di un'età giovanile fatta di incanto, di sogni e di poesia.

Aveva da poco superato la maturità classica e ora, cercava non una laurea, non un impiego, non un posto; cercava qualcosa di più: era chiaro dal suo discorso, che egli educato da una mamma sensibile ai problemi della fede, aveva avuto nella preghiera un rapporto con Cristo, un rapporto che, partendo da alcuni valori quali appunto l'amicizia e la generosità, era sfociata nella vocazione. E venne in Seminario. La preghiera, lo studio, le generosità: tutto in un silenzioso riserbo. La vocazione dapprima è una scintilla poi diventa fiamma. Il giovane "chiamato", come raggio d'azione, prima scopre la famiglia, la scuola, la parrocchia, poi avverte e ama le anime e le cose con il cuore stesso di Cristo. Marco ha subito questo fascino. Affianco al suo parroco, don Orazio, si è portato in terra d'Africa ed è tornato arricchito di un forte spirito missionario. Ed è stato un arricchimento prezioso anche per il Seminario, dove egli ha seminato incessantemente questo spirito con incontri di preghiera, con iniziative, mostre, ecc.

Penso che il suo sacerdozio sarà fortemente illuminato da questa esperienza missionaria che è appunto la più alta che un sacerdote possa vivere. Questo l'augurio più bello, caro don Marco, che ti fa quel sacerdote che incontra a Campitello Matese, sei anni fa.

MONS. LAUREATO MAIO



Studenti di teologia - maggio '94

Intervista alla mamma di Marco

In occasione della ordinazione sacerdotale di Don Marco Franzese, siamo andati a trovare la mamma per rivolgerle alcune domande che certamente ci faranno capire quanto i genitori siano importanti ai fini di una crescita spirituale dei loro figli.

* * *

Cosa prova al pensiero che tra pochi giorni Marco sarà ordinato sacerdote?

Quello che io provo, quello che io sento mi riesce difficile dirlo con le parole. Sono situazioni che non capitano tutti i giorni ed in tutte le famiglie. E' una vocazione che io ho seguito ora per ora anche se non mi è stato possibile perché era in seminario.

Come ha reagito quando Marco le ha comunicato la sua intenzione di entrare in seminario?

Potrebbe sembrare una esagerazione ma io sentivo qualcosa già da tanto tempo, ancora prima che Don Orazio, mi comunicasse, durante il camposcuola di Montevergine, percorrendo la salita che porta al Nido delle Aquile, che Marco aveva espresso il desiderio di entrare in seminario. Io percepivo già da tempo che Marco era destinato ad un progetto più grande e ne ero felice, anche se non capivo come questo progetto si sarebbe manifestato. Lo percepivo da tante piccole cose, da tanti piccoli atteggiamenti che Marco assumeva. Questa mia sensazione è iniziata dopo qualche anno che avevo perso mio marito. Marco in quella occasione già espresse con un sacerdote il suo desiderio di andare in missione. Poi quando conseguì il diploma di maturità, dopo che già Don Orazio mi aveva comunicato l'intenzione di Marco di entrare in seminario, io, facendo finta di non sapere nulla, chiesi a Marco quali erano le sue intenzioni ed a quale facoltà avesse intenzione di iscriversi, ma lui mi rassicurava dicendomi che non mi dovevo preoccupare e che c'era tempo. Cominciò, poi, ad uscire spesso e mi diceva che andava a visitare il seminario. Fu allora che capii che aveva deciso definitivamente di entrare in seminario. In questo momento non riesco a descrivervi quanto fu grande la

mia gioia.

Come ogni persona che si avvia ad un cammino così profondo e particolare, quello del sacerdozio, Marco aveva avuto qualche breve momento di sconcerto, in che modo lo avete aiutato a superarlo?

Marco, conoscendomi, è stato un ragazzo che non ha mai comunicato i suoi problemi, la sua risposta ad ogni mia domanda, era "non ti preoccupare, va tutto bene!". Questo perché lui più degli altri mi capisce, sa riconoscere, anche per telefono, se sono preoccupata o affranta e sa darmi il giusto conforto. C'è tra me e lui una intesa favolosa. Se Marco ha qualche problema lui non me lo dice, ma io me ne accorgo e riesco a scorgere dai suoi occhi anche il motivo della sua preoccupazione.

Visto che lui non è molto aperto, in questi casi come fate per aiutarlo?

E' molto difficile aiutarlo perché Marco è molto riservato, quindi mi limito a pregare per lui ed a stargli vicino con il mio amore di madre.

Voi avete tre figli, cosa è cambiato



1974 - Il 5° compleanno di Marco con il papà ed il fratello



Campo Scuola Giovanissimi Montevergine 1988

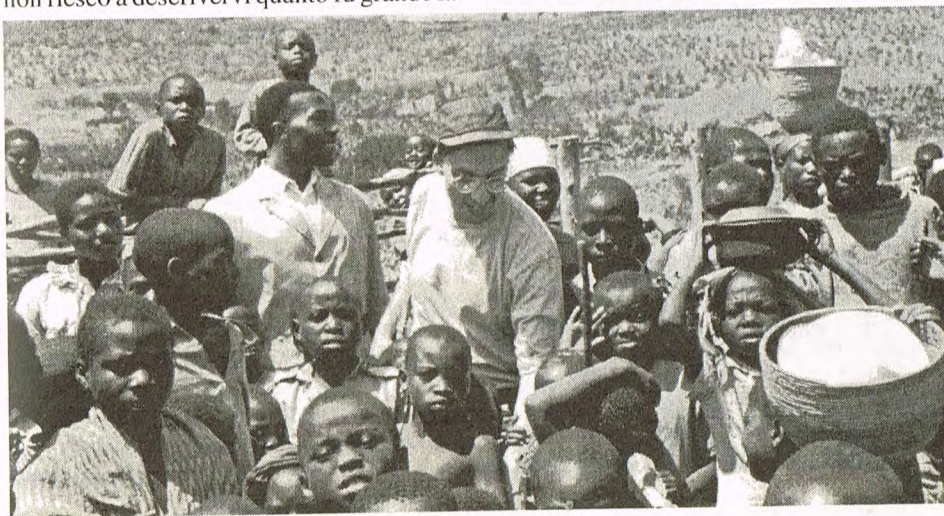
nella vostra famiglia e nei fratelli di Marco da quando lui ha deciso di entrare in seminario?

Non è cambiato niente, perché noi eravamo una famiglia molto unita e cattolica, quindi non abbiamo che potuto accogliere questa decisione con gioia, sapendo che eravamo stati strumento di un progetto di Dio. Forse inizialmente il mio figlio maggiore, che allora era lontano per il servizio militare, quando gli comunicai telefonicamente la decisione di Marco, dall'altra parte del filo non sentii risposta, tanto che credetti fosse caduta la linea, poi lui mi chiese: "Mamma ma ho capito bene cosa mi hai detto" ed io risposi: "Certo, hai capito bene. Marco entra in seminario". Lui mi sembrò un po' perplesso, poi io gli chiesi se era contento della decisione del fratello e lui mi rispose: "Ci devo pensare!". La prima volta che tornò si videro e ne parlarono e da allora li vedo più uniti, come se fosse svanita la naturale rivalità che può esistere tra fratelli.

Non avete mai avuto la sensazione di perderlo come figlio?

No, assolutamente. Questo è quello che mi hanno chiesto allora, ed ancora oggi mi chiedono, ma io rispondo "Marco sarà sempre mio figlio, sarà quel figlio che avrò sempre vicino ed io come mamma gli sarò sempre vicino". La gente mi chiede, ma come fate ad essere così felice. C'è chi dice che io quando parlo di Marco ho una luce particolare negli occhi, mi trasformo, posso anche piangere ma il mio è un pianto di gioia. Sono sensazioni che non tutti riescono a comunicare, perché sono quelle che sgorgano dalla parte più profonda dell'anima. Sono sentimenti che si possono comunicare con i gesti, ma non si possono descrivere, anche perché strettamente legati alla personale esperienza di cristiano.

SONIA IASIELLO



Tra i ragazzi del Rwanda - luglio 1993

Dall'A.C. al sacerdozio

Il 25 giugno sarà festa grande per la nostra parrocchia: don Marco Franzese sarà ordinato sacerdote!

In questi tempi in cui sembrano prevalere gli interessi egoistici e le divisioni, il Rione Libertà, quartiere povero e spesso dimenticato della città, dona alla chiesa che è in Benevento un uomo di pace e di amore.

Quando mi è stato chiesto di scrivere di don Marco ha avuto qualche difficoltà; infatti, quando si scrive di una persona, il ricordo va immediatamente a qualche evento eclatante o a qualche avvenimento sopra le righe.

Per don Marco, non è così. Ripensando ai suoi trascorsi in parrocchia viene, invece, da pensare all'adolescente che durante le chiosose riunioni settimanali, interveniva sempre con misura e mai a sproposito.

Già da allora era chiaro che per lui la fede era un dono che andava alimentato sempre e continuamente con la preghiera e con l'impegno quotidiano in tutti i campi: in famiglia, nello studio, in parrocchia e con gli amici. Quando nel 1988 don Marco decise di entrare in seminario, per molti di noi non fu una sorpresa, vedevamo quella scelta come la conclusione di un cammino.

Se il prossimo 25 giugno, potrà dire con sincerità davanti al Vescovo: "sono qui non perché l'ho voluto, ma perché il Signore mi ha chiamato", è altrettanto vero, però, che don Marco ha trascorso gli anni della sua giovinezza per prepararsi degnamente e vivere in pienezza l'amore di Cristo che lo spinge verso gli altri. E in questo cammino di preparazione ha avuto un sostegno soli-

dissimo quanto discreto nella sua mamma. La signora Florinda ha saputo, infatti, comprendere forse prima ancora di don Marco, quale sarebbe stata la vocazione del figlio e l'ha assecondata e sostenuta, non senza difficoltà e sacrifici, dovendo da sola provvedere ai suoi tre figli dopo la scomparsa del marito Raffaele.

Se qualcosa in don Marco ha sempre colpito è stata l'espressione seria e pensosa del suo volto, segno sicuramente di una persona seria, ma non certo musone e triste. Sono rimaste famose, infatti, tante "freddure" da lui create, riprendendo fatti e avvenimenti dalla realtà quotidiana, e lanciate lì quasi come per caso durante qualche momento di relax.

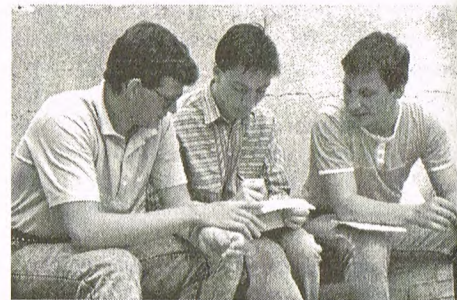
Per concludere come appartenente dell'Azione Cattolica, mi piace sottolineare come la vita del ragazzo e dell'adolescente Marco Franzese sia trascorsa nelle fila dell'Associazione. Sono convinto che anche la sua adesione all'A.C. abbia concorso all'approfondimento e al discernimento della sua vocazione.

Come dicevo sopra, questi sono tempi in cui la gratuità dell'azione e il volontariato sembrano essere surclassati dal desiderio del successo e del raggiungimento dell'interesse personale ed egoistico. La storia dei giovani di A.C. non è andata in questa direzione così come ci ha insegnato il Beato Pier Giorgio Frassati.

Don Marco Franzese sacerdote ne è l'esempio vivo alle soglie del terzo millennio.

DONATO GUARINO

Marco, un amico... sacerdote



Giugno 1987 - ritiro alla "Pace"

Nelle occasioni importanti e di festa, le belle parole si sprecano e i ricordi tornano alla mente un po' per nostalgia e un po' per la voglia di ricordare i "bei tempi andati".

Anche per l'occasione dell'ordinazione sacerdotale di Marco, noi suoi amici non risparmieremo certo le parole e i nostri auguri, e lo faremo non con il superficiale e a volte estraneo interesse di chi vive dall'esterno certi momenti, bensì con l'affetto e il calore di chi condivide interamente questa sua grande gioia.

E' da ben cinque anni, dal momento in cui Marco è entrato in Seminario, dal giorno in cui ha detto il suo "Sì" alla Voce che lo ha chiamato e continua a chiamarlo al Suo servizio, che aspettiamo di poter festeggiare, di poter insieme a lui ringraziare il Signore per il suo grande dono.

Sì, è proprio così: la vocazione sacerdotale è un grande "dono" che il Signore elargisce, e noi tutti che conosciamo bene Marco sappiamo che non poteva esserci dono più indicato e più giusto per lui.

Certo vedere un amico diventare sacerdote, lo stesso col quale hai trascorso l'adolescenza e la gioventù, hai condiviso momenti di gioco di scherzo fatti per passare il tempo insieme, è qualcosa di veramente unico e allo stesso tempo meraviglioso, tanto da trasmettere una forte emozione anche solo a parlarne.

Alla mente ritornano come flash le immagini di Marco ragazzo che in parrocchia ha trascorso molti dei suoi anni.

Fin da ragazzo infatti, nell'Azione Cattolica, è stato per molti modello di semplicità, sincerità e disponibilità; doti e carismi che pochi possiedono e condividono.

E' per questo che, anche senza il clamore e il rumore di chi vuole farsi notare, Marco si è sempre distinto fra noi.

Ed ora che è al termine della tappa conclusiva che lo avvia alla vita sacerdotale, non possiamo far altro che sentirci veramente orgogliosi e col cuore pieno di gioia perché sappiamo e sentiamo la grande gioia ed emozione di Marco in questo momento. Tanti auguri Marco!!!

I tuoi amici dell'Azione Cattolica.



Campo Scuola A.C.R. - Decorata - 1982

Dalle Ande agli Appennini

intervista a Padre Gianni, missionario in Colombia

Padre Gianni Villa, missionario saveriano in Colombia per 7 anni, è stato ospite nella nostra parrocchia in occasione della settimana di animazione missionaria e vocazionale che si è tenuta dall'1 all'8 maggio scorsi. Gli abbiamo chiesto di illuminarci circa il significato e il perché un uomo sceglie di dedicare la propria vita all'ideale missionario.

Cominciamo con una domanda obbligatoria. Gianni, perché hai scelto di essere missionario all'estero?

Prima di entrare nell'istituto saveriano, già da alcuni anni ero impegnato in gruppi missionari che promuovevano lo sviluppo sociale dell'uomo in Paesi che noi chiamiamo del Terzo Mondo. Questo impegno ha maturato in me l'idea di dedicare un periodo della mia vita in una di questi Paesi. Pensavo al Brasile perché allora erano molte le notizie che arrivavano in Italia circa le ingiustizie che là si commettevano contro gli Indios, intesi come minoranza etnica da sopprimere di fronte agli interessi economici e politici di quel Paese. Sempre con questo desiderio dentro di me ho cercato organizzazioni che potessero fare al caso mio. In questa ricerca ho conosciuto anche i missionari saveriani che mi hanno fatto una proposta non di un impegno limitato nel tempo, ma un impegno di consacrazione per tutta la vita. La proposta all'inizio mi ha lasciato indifferente perché non era questo ciò che volevo; con questo non ho smesso di frequentare i missionari saveriani e conoscendoli più a fondo sono arrivato alla conclusione che questa era la strada che il Signore voleva che seguissero.

E perché proprio in Colombia?

Dopo gli studi di formazione è arrivato il momento di "partire" e il superiore del mio istituto, alla mia richiesta di partire per il Brasile, mi disse che in quel momento c'erano maggiori necessità in Messico. La proposta era quella di fare un servizio di animazione missionaria nelle città piuttosto che un lavoro a diretto contatto con il primo annuncio cristiano e le realtà di estrema povertà. Pur riconoscendo la

validità di questo lavoro, sentivo che il mio posto era tra i poveri. Dopo aver dialogato ulteriormente con i superiori, mi fu proposto la missione in Colombia. Anche se non era il Brasile che avevo desiderato, in me non ci fu nessuna esitazione dovuto per altro al fatto che in Colombia in quel momento noi saveriani stavamo iniziando una nuova missione in zone più emarginate.

Cosa hai imparato da questi 7 anni di missione in Colombia?

Rispondendo con una affermazione di Carlo Mester (ndr famoso bibista brasiliano) direi che "dalla Bibbia si arriva alla vita o dalla vita si arriva alla Bibbia". In altre parole ho potuto incarnare il Vangelo nella realtà colombiana e nello stesso tempo la realtà colombiana mi ha fatto capire l'attualità del messaggio evangelico.

Come hai ritrovato il mondo religioso italiano al tuo ritorno?

Nonostante le apparizioni la gente cerca ancora Dio e dei valori in cui credere; se questa ricerca non appare o sembra essere inesistente è perché la nostra società efficientista e consumi-

sta ostacola e tenta di eliminare con pseudo valori il sentire profondo dell'uomo e le sue esigenze di interiorità. Questo lo possiamo vedere in ogni persona. Sta a noi che crediamo fermamente nei valori cristiani aiutare chi è in difficoltà e rifiuta un cammino di avvicinamento a Dio. Questo non deve essere solo un discorso di belle parole, ma un impegno concreto che comporta alcune rinunce personali e dei sacrifici. Non dimentichiamoci che Cristo, prima di risorgere ha accettato la sofferenza della Croce. Questo è il messaggio cristiano per ogni uomo e per ogni tempo. Anche qui a Benevento, come in ogni parte del mondo, i problemi e le difficoltà che può avere la città si possono superare se veramente si vive il Vangelo. Il Vangelo non è un'utopia.

Concludo con qualcosa di meno seria. La Colombia ai mondiali di calcio arriverà prima o dopo l'Italia?

Che vinca il migliore!

P. MARCO VILLA



I missionari che hanno animato la settimana vocazionale dal 1° all'8 maggio

Il progetto è uno: aprirsi alla missione

I missionari lasciano un messaggio alle parrocchie dell'Addolorata e di San Modesto

Ringraziamo Don Orazio, Don Mario e Don Nicola per l'accoglienza ricevuta.

Siamo arrivati in un clima di festa e di gioia per la promozione del Benevento in C/2, ma questo entusiasmo è poca cosa di fronte alla partecipazione e al calore di quanti ci hanno accolto e ascoltato. Le vostre parrocchie sono ben organizzate e si respira un clima di fede e un desiderio di approfondire il mistero cristiano.

In Brasile, per sopperire ai bisogni delle comunità o delle famiglie, si usa organizzare il "mutirao", un gesto di cooperazione a cui tutti sono invitati a partecipare, contri-

buendo con le proprie forze e capacità. Di fronte ad un unico progetto tutti cooperano e lavorano insieme.

E' bello vedere che questo, almeno in tensione, già c'è nella scelta di condurre una pastorale unitaria fra le vostre comunità.

Ma il progetto non può essere solo ristretto a Benevento. Il progetto di Dio è uno e abbraccia tutto il mondo e tutta l'umanità.

Ogni gesto, in qualsiasi luogo sia vissuto, deve avere questa tensione a sentirsi parte del solo Progetto d'amore di Dio per il suo popolo.

Come missionari ci sentiamo in dovere

di richiamare che dobbiamo aprire il cuore e la mente a tutto il mondo; correre il rischio di fare della propria vita un dono per gli altri, mettendo in pratica le parole di Cristo: andate in tutto il mondo e portate il mio Vangelo.

Non lo diciamo per deformazione professionale; quanti fra noi hanno visto, sentito, toccato le miserie materiali e spirituali degli uomini sono convinti che solo il Signore Risorto dà luce e speranza.

Come ci ricorda San Paolo: "come potranno conoscerLo se non c'è chi Lo annuncia?".

CASTELPETROSO (IS) - 30 MAGGIO 1994

Consacrazione delle famiglie alla Madonna

Il 30 maggio al Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso e poi il 31 in parrocchia, con la consacrazione delle famiglie alla Madonna si è concluso un intenso mese mariano.

Ogni mattina un bel gruppo di ragazzi delle scuole medie e delle elementari hanno iniziato la giornata con una visita alla Madonna.

Molto frequentate sono state le messe del mattino e della sera, precedute dalla recita del S. Rosario. Presso molti ammalati è stata portata l'immagine della S. Vergine e in diversi punti delle contrade gruppetti di famiglie si sono riunite quotidianamente per pregare.

Quasi quattrocento famiglie hanno seguito l'itinerario proposto dal libretto del Centro Diocesano, certamente con un grande beneficio spirituale.

Tutto questo entusiasmo e fervore non deve rimanere una felice parentesi. La consacrazione, atto importante e serio dovrà essere ripetuta e rinnovata ogni sabato, nelle feste mariane, o in occasione di qualche pellegrinaggio ai santuari mariani.

Le famiglie che hanno accolto Maria come Madre e Regina della loro casa trovano in lei un'ancora di salvezza e grande benedizione.



I ragazzi missionari

Un gran numero di ragazzi della nostra parrocchia ha partecipato il 15 maggio alla II Festa Diocesana dei Ragazzi Missionari organizzata dal Centro Missionario Diocesano.

Dopo la Messa celebrata dall'Arcivescovo in Duomo, tanti ragazzi provenienti dalle parrocchie della nostra diocesi hanno sfilato lungo il Corso Garibaldi con cartelli, striscioni e bandiere.

Nella Galleria di Palazzo Bosco c'erano esposti i disegni più significativi delle scuole materne, elementari e medie della diocesi ed una mostra sull'Africa.

Nel pomeriggio allo stadio "Meomartini", dopo la premiazione ed il lancio dei palloncini con i messaggi ai ragazzi del mondo, si è disputato un simpatico incontro di calcio tra i vigili urbani, i giornalisti ed i sacerdoti.



Roma, 21 maggio 1994 - Incontro Nazionale dei ragazzi missionari



Benevento, 15 maggio 1994

Hanno partecipato alla nostra festa anche due sacerdoti nigeriani.

E' stato bello incontrarsi, pregare, cantare, marciare e giocare insieme, all'insegna della fraternità e della universalità.

Non meno significativa è stata la partecipazione il 21 maggio all'incontro Nazionale dei Ragazzi Missionari in Vaticano.

La nostra diocesi con trecento ragazzi è stata tra le prime per presenze. Anche se il S. Padre non è potuto essere fisicamente presente per motivi di salute, ma solo con un suo messaggio, tuttavia è stato per gli undicimila ragazzi un momento forte che ha entusiasmato i partecipanti.

Festa dell'Immacolata a S. Colomba

Nei giorni **27-28-29 maggio** si sono svolti i festeggiamenti in onore dell'Immacolata nella contrada di S. Colomba.

E' stata una festa che ha saputo ben conciliare il programma religioso con quello civile.

Il primo è stato contraddistinto da numerose iniziative.

Per tutto il mese di maggio, nella Chiesa della contrada si è recitato il S. Rosario.

Il giovedì antecedente la festa vi è stata la **Veglia Mariana** che ha voluto esaltare la figura della Vergine Immacolata in tutta la sua pienezza mediante diapositive e letture tratte dal Vangelo.

Il **Triduo** di preparazione è stato occasione per conoscere e pregare la Madonna e per far sentire a tutti gli abitanti della Contrada il vero senso della festa.

Il pomeriggio di domenica è stato teatro, invece della tradizionale **processione** nella quale la Madonna è stata per la prima volta, portata sulle spalle da un nutrito gruppo di uomini e donne della contrada.

La cosa che ha fatto molto piacere è che a tutte queste iniziative vi hanno partecipato tantissime persone.

La **XV edizione dei Giochi di S. Colomba** è stata contraddistinta dalla viva partecipazione dei bambini. Per loro è stata dedicata, l'intera giornata di domenica 22. I piccoli suddivisi in tre squadre hanno in mattinata sostenuto alcuni giochi che hanno visto tutti vincitori. Nel pomeriggio invece, c'è stato l'evento più atteso, "Il Gioco dell'Oca" nel quale i bambini per poter andare avanti nel percorso hanno risposto a quiz e sostenuto prove d'abilità con risultati eccellenti.



lenti. Si è giocato a calcetto, a pallavolo, a ping-pong, a carte, a bocce e alla rottura delle pignate. Tutte le competizioni sono state premiate con una gradevole cerimonia che è susseguita al **recital "Ballando e cantando"** che ha avuto come protagonisti, ancora una volta, i bambini dell'Azione Cattolica.

Grande spettacolo, infine, hanno offerto i fuochi pirotecnici che hanno sancito la fine della festa e con essa l'intenso anno associativo. Un grazie cordiale a tutti quelli che hanno collaborato alla buona riuscita della festa.

GIANNI FRANCESCA
per il Gruppo Primavera



Recital: Terra promessa

Entusiasmo, voglia di divertirsi, voglia di stare insieme, collaborazione allegria e tanta voglia di fare: ecco, tutto questo ha rappresentato il recital che, il **13 maggio 1994** presso l'**Auditorium del Seminario Arcivescovile di Benevento**, i ragazzi della **contrada Madonna della Salute** hanno portato in scena tra lo stupore e lo scetticismo dell'intera contrada.

Per i ragazzi era la prima uscita importante e sentivano il peso e la responsabilità di trasmettere un messaggio all'assemblea.

Il recital, intitolato "Terra promessa", è la drammatizzazione di un vissuto, ambientato nell'Egitto trasognato e misterioso delle piramidi.

La commedia mette in risalto il cammino di personaggi alla ricerca del "giardino dei sentimenti", una sorta di isola del tesoro in cui ritrovare un autentico contatto con sé e con gli altri che faccia scoprire il senso dell'esistenza.

Al di là dell'esito della manifestazione è stato bello essere a capo di un gruppo la cui vera forza sta nell'impegno che ognuno dei ragazzi ha dimostrato giorno per giorno, sia nel preparare il recital, sia nell'essere da stimolo per gli altri, fino al punto da coinvolgere in questa esperienza anche più famiglie.

Ognuno ha messo da parte gli altri impegni che potevano



sorgere, senza arrendersi di fronte agli ostacoli, dimostrando che con un po' di impegno è possibile realizzare anche le cose che possono sembrare le più difficili.

RENATO FALLARINO

AZIONE CATTOLICA

CAMPI SCUOLA ESTATE '94



Guardiaregia (Cb) - Giovanissimi dall'8 al 15 agosto
Decorata (Bn) - A.C.R. dal 16 al 22 agosto
Sila (Calabria) - Giovani dal 24 al 31 agosto



"I Soliti Ignoti" in... tournée!

Continua anche durante l'estate l'avventura teatrale della compagnia "I Soliti Ignoti".

La bella stagione, infatti, tradizionale tempo d'evasione, di egoistico divertimento, diviene invece per i giovani Anspi, un momento forte di vita comunitaria, in cui, sperimentare una volta, di più, la convivenza quotidiana con gli altri. Dopo alcuni appuntamenti previsti nella zona del Fortore (Baselice, Molinara) la compagnia, il 27 luglio prossimo, partirà per la Calabria, alla volta di Gallico, piccolo centro alle porte di Reggio. Qui si svolge infatti, da oltre 10 anni un'importante rassegna di teatro amatoriale, cui "I Soliti Ignoti" hanno già partecipato nell'estate del '92. La rinnovata stima degli amici di Gallico è certamente un premio per il lavoro artistico portato innanzi dal gruppo in questi anni. Più importante ancora, in questo senso, è poi, l'appuntamento di Melito Porto Salvo, altro comune calabrese, situato sulla Costa Ionica della provincia di Reggio. Un lungo contatto epistolare e telefonico unitamente alla visione diretta di "Appuntamento d'Amore", lo spettacolo proposto quest'anno dalla compagnia, hanno infatti convinto i responsabili dell'accademia d'arte drammatica melitense "S. Giuseppe Calarco" ad invitare "I Soliti Ignoti" a partecipare alla locale rassegna estiva. La partenza, questa volta, è fissata per il 16 agosto.

Questi due viaggi in Calabria costituiranno certamente il momento centrale dell'anno associativo del gruppo Cesta-Anspi. Tuttavia la tournée de "I Soliti Ignoti" non dovrebbe concludersi qui: quasi certe, infatti, altre due date, previste per il prossimo mese di ottobre.

La prima, in quel di Lucera (Fg), nel quadro di uno scambio con una compagnia amatoriale locale. La seconda, che dovrebbe concludere il ciclo di rappresentazioni di "Appuntamento d'Amore", a Vercelli, in Piemonte, dove il Cesta, l'ente di promozione teatrale dell'Anspi, terrà la propria rassegna nazionale. Ma, intanto, il gruppo è già al lavoro per programmare all'interno delle iniziative del circolo Anspi, la propria attività futura. Programmare con cura ed alimentare con segni sempre più grandi la propria voglia di stare insieme sono, infatti, gli ingredienti più importanti, se correttamente letti alla luce del Vangelo, della giovane compagnia teatrale.

LORENZO PREZIOSA

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LORETO

10-11 settembre 1994

Quota individuale di partecipazione: £. 130.000

Iscrizione entro il 1° luglio

(£. 40.000 anticipo - saldo quota entro il ferragosto)



MACCABEI - 24 GIUGNO 1994

FESTA IN ONORE DI
S. GIOVANNI BATTISTA

Martedì 21 - ore 19,00: Incontro di preghiera
 Mercoledì 22 - ore 18,30: Confessioni
 Giovedì 23 - ore 19,30: S. Messa
 Venerdì 24 - ore 11,30: S. Messa
 ore 18,00: Processione

26 GIUGNO 1994

"FESTA DEI NONNI"

Nel giardino della Scuola Materna "A. Mancinelli"
 ore 17,00: accoglienza

ore 17,30: S. Messa

ore 18,30: momento ricreativo:

recite, canti, danze, giochi...



Visciano - 11 maggio 1994

Ritiro in preparazione alla prima comunione



Notiziario

Parrocchia Ss. Addolorata - Benevento

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA

Via C. Poerio, 4 - Tel. e Fax (0824) 61557 - 82100 Benevento

Fotocomposizione e Stampa:

LITO GRAFIA
FRAGNITOVIA E. COCCHIA, 15/17
0824/362844
82100 BENEVENTO

A DISTRIBUZIONE GRATUITA